

40 anni di legge 194

La Legge 194, promulgata il 22 maggio 1978, indica le norme per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza.



In Lombardia come nel resto d'Italia si conferma il calo progressivo degli aborti.

Nel 2016 in Lombardia sono state effettuate

14.111

interruzioni volontarie di gravidanza, tutte in istituti di cura pubblici.

La maggior parte delle donne che ha deciso di interrompere la gravidanza si è rivolta ai consultori per il rilascio della certificazione (45,8%, il 25% si è rivolta al medico di fiducia, il 26,9% al servizio ostetrico-ginecologico)



NEL 2016

il 42,2% di donne che hanno abortito ha tra i 25 e i 34 anni

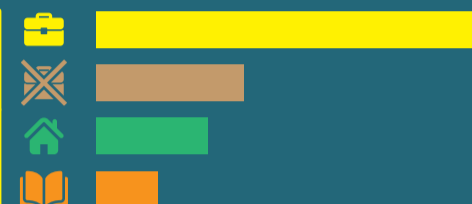
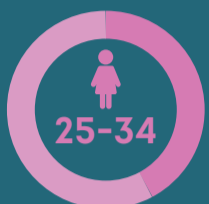
Le minorenni sono l'8% del totale

Il 65% è di cittadinanza italiana, il 34,8% ha la cittadinanza straniera

Sono lavoratrici (53,7% del totale delle donne che hanno abortito, contro il 20,8% di disoccupate, il 15,7% di casalinghe, l'8,7% di studentesse)



Sono per lo più **donne nubili** (57,5% del totale), **diplomate** (43,5%) o con **licenza media inferiore** (40,2%)



QUANTI SONO I CONSULTORI IN LOMBARDIA?

172 + 89 = 261

consultori pubblici

consultori privati
(59 di ispirazione cattolica)

consultori totali

299 nel 2010 (224 pubb - 75 priv)

237 nel 2012 (152 pubb - 85 priv)

218 nel 2015 (141 pubb - 77 priv)

I dati dimostrano che le donne si rivolgono prevalentemente ai consultori per le pratiche inerenti l'ivg, ma la presenza di sedi sul territorio continua a diminuire, e sconta una mancanza di personale che rende impossibile l'apertura quotidiana delle sedi o orari prolungati.

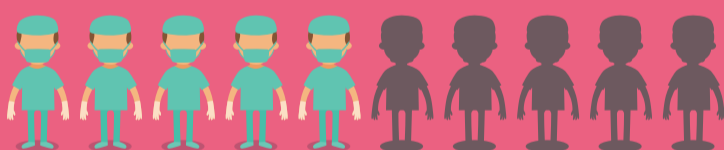
L'OBIEZIONE DI COSCIENZA



Le strutture con reparto di ostetricia e ginecologia che effettuano ivg rappresentano il 63,9% del totale.



il 71,1%
dei ginecologi



il 45,8%
degli anestesisti



il 46,5%
del personale non medico

è obietto di coscienza



in questi presidi ospedalieri lombardi è impossibile abortire perché tutti i ginecologi sono obiettori.

Gallarate, Iseo, Gavardo, Oglio Po, Sondalo, Chiavenna



Nella maggior parte dei presidi ospedalieri il numero degli obiettori è superiore ai non obiettori. Questo genera più difficoltà per le donne che decidono di abortire e più carichi di lavoro per il personale non obietto.

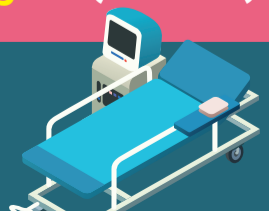
Per ovviare all'assenza di non obiettori vengono utilizzati i **gettonisti**, medici chiamati da altre strutture, per un costo a carico del sistema sanitario pubblico di € 153.414,00 stimato nel 2016

l'11,7% degli interventi fatti nel 2016 in Lombardia ha richiesto lo spostamento della donna in una provincia diversa da quella di residenza.

RU486

Solo il 6,7% delle ivg è stata effettuata tramite **terapia farmacologica (RU486)**.

A differenza di quanto avviene negli altri paesi europei, dove è favorita la somministrazione della terapia in casa, in Lombardia come in molte altre regioni italiane è previsto il **ricovero ospedaliero di 3 giorni**, con **ulteriori costi e attese a carico del sistema sanitario pubblico**, e quindi della cittadinanza.



Se si affermasse l'aborto farmacologico, si supererebbe il grande limite nell'applicazione della legge 194: l'obiezione di coscienza dei medici e delle intere strutture ospedaliere.

Nel 2018 esistono ancora gli aborti clandestini. Il loro numero è di difficile quantificazione, ma il Ministero della Salute e l'Istat hanno stimato tra i 12mila e 15mila aborti clandestini in Italia ogni anno.